

«LA PORTIERA (NON) È QUELLA DELLA MACCHINA». PROBLEMI DI GENERE NEL CALCIO DELLE DONNE.

Manfredi Maria Tuttoilmondo¹

1. INTRODUZIONE

Nel dibattito in corso sull'uso e la diffusione dei nomi d'agente femminili per designare donne in ruoli di prestigio, un contesto particolarmente fertile di ricerca si delinea oggi nel campo sportivo e più specificamente nel mondo del calcio. Gli anni recenti hanno testimoniato lo straordinario sviluppo e i successi del movimento calcistico e arbitrale femminile, indicando un cambiamento significativo rispetto al passato, in cui tali ruoli erano principalmente maschili.

La lingua, in quanto specchio della società, riflette sia il cambiamento sia la resistenza al cambiamento. Difatti, nonostante l'adozione innovativa di termini come "portiera" e "arbitra", le corrispettive forme al maschile di "portiere" e "arbitro" tendono a persistere anche quando si fa riferimento a delle donne. Il presente studio si propone allora di esaminare se, parallelamente alla notevole crescita del calcio femminile, anche la lingua si evolve mediante un uso più frequente delle forme femminili a rompere la resistenza del tradizionale "maschile generico"² (o "maschile non marcato"³).

Il paragrafo 2 è volto a una breve ricostruzione storica del problema linguistico dalla nascita del calcio femminile in Italia ai giorni nostri. Il par. 3 è invece dedicato alla presentazione e al commento dei dati di un *corpus* di articoli di giornale sul calcio femminile. Di seguito, il par. 4 analizza nel dettaglio il questionario sottoposto a calciatrici, arbitre e dirigenti del movimento calcistico nazionale. Il par. 5, infine, traccia le conclusioni e delinea possibili percorsi futuri di ricerca.

2. UNA QUESTIONE "SECOLARE": LA POLEMICA LINGUISTICA NEL CALCIO FEMMINILE

Sembra riemerga in tempi moderni, il tema attinente alla variazione morfologica e, come sarà rilevato, all'accordo di genere dei nomi di ruolo del calcio femminile ha una storia molto antica.

Già nel 1933, ai tempi del "Gruppo Femminile Calcistico"⁴, alcuni giornalisti italiani si erano posti il problema di come denominare la numero 1 della squadra, se con la forma

¹ Università degli Studi di Padova, <https://ror.org/00240q980>

² La pratica di riferirsi alle donne mediante l'uso di forme maschili, secondo la definizione di Hellinger, Bußmann 2001-03, vol. 1, p. 9

³ Lombardi Vallauri, 2024, pp. 68-76.

⁴ Si tratta del primo vero tentativo di calcio femminile in Italia. L'esperimento, con sede a Milano, ebbe però breve durata: dopo un primo parere positivo da parte del presidente del CONI Leandro Arpinati (aprile 1932), la successiva presidenza di Achille Starace abolì il GFC nell'autunno 1933 poiché «il calcio non è gioco per signorine».

maschile “portiere” oppure con un innovativo “portiera”. Come rilevato da Giani (2020), l’inviaio de “Il Secolo Illustrato” Max David aveva usato per due volte il femminile “portiera” nella sua cronaca (25 marzo 1933) e, ancora, sulle colonne del napoletano “Tutti gli Sports” si leggeva di «una portierina in gamba durante la partita di allenamento fra calciatrici milanesi» (22 ottobre 1933, p. 2).

Tuttavia, queste primissime attestazioni della forma femminile di “portiere” raramente occorrevano all’interno di contesti scevri da pregiudizi e ironie: “Il Secolo La Sera” (11 marzo 1933, p. 5) parlando appunto della “portiera” la descriveva come «una atleta anziana» che non aveva «più i grilli della gioventù per il capo», mentre “Il Travaso delle Idee” intitolava «I pettegolezzi della portiera» (16 aprile 1933, p. 6) e, più duramente, il “Guerin Meschino” pubblicava una vignetta satirica di una vecchia e arcigna signora con una scopa in mano, che veniva definita «la portinaia, in sostituzione del portiere» (19 marzo 1933). La rivista del “Guerin Meschino” introduceva così uno dei problemi più ricorrenti nonché una delle più fortunate argomentazioni contro la diffusione delle forme al femminile: l’omonimia. Già Zarra (2017: 61-62) aveva analizzato il caso analogo di alcuni termini francesi e spagnoli indicanti nomi di professione, la cui diffusione sarebbe ostacolata dall’omonimia con i rispettivi oggetti o strumenti del mestiere - es. *coiffuse* “parrucchiera” o “mobile da toeletta” e *segadora* “mietitrice” o “falciatrice” (ogg.).

Alla stessa stregua, Valentina Casaroli, oggi tesserata della AS Roma, dava inizio all’incontro di presentazione del manifesto congiunto UISP-GiULia a partire dal tema linguistico:

Da ignorante, da giocatrice, da appassionata agli sport in generale, sentire portiera ... A me viene in mente magari la portiera della macchina o la portiera del palazzo, quindi - però da ignorante lo dico! (28 maggio 2019)

Si direbbe che almeno per il «portiere del palazzo» il problema varrebbe pure per il maschile, eppure – scrive Coluccia in un articolo per il “Nuovo Quotidiano di Puglia” nella rubrica “Parole al sole” (11 agosto 2019) - «Buffon e altri atleti famosissimi sono orgogliosi di definirsi ‘portieri’ [...]. Non si vede perché una calciatrice non possa essere definita ‘portiera’. La parola in sé non ha nulla di negativo»⁵. Il vero motivo del rifiuto, aggiunge Coluccia, non sarebbe allora l’omonimia bensì un problema «sotterraneamente, di tipo culturale, e forse addirittura ideologico».

Il lungo dibattito legato al genere grammaticale dei *nomina agentis* del calcio femminile emerge con forza nell'estate del 2019 durante i Campionati del Mondo di Francia e diviene tema di dominio pubblico. D'altronde, il successo dei Mondiali è tale da fare «d'evitare l'interesse nei confronti del calcio femminile» (Comunicato Stampa FIGC, 12 settembre 2019), invitando a un ripensamento generale delle etichette sino ad allora utilizzate per fare riferimento ai ruoli in campo delle calciatrici.

L'evento scatenante si colloca all'altezza degli ottavi di finale del 25 giugno tra Italia e Cina, allorquando le telecroniste Rai intervengono per riportare una richiesta della numero 1 della Nazionale italiana Laura Giuliani:

⁵ A tal proposito, Giuseppe Mammoliti, ex preparatore della Juventus Women, ha intitolato il suo libro “La portiera. Parare nel calcio femminile”. Queste le sue motivazioni: «Ho voluto fortemente usare un linguaggio inclusivo e questo spero sia un primo passo per rendere equo un mondo prettamente maschile» (“AostaSera.it”, 16 dicembre 2020).

Laura Giuliani, il nostro portiere che ci tiene ad essere chiamata portiere e non portiera. Ce lo ha detto nei giorni scorsi, c'è appunto anche questa questione del linguaggio che continua a interessare, questi termini che se fossero declinati al femminile sarebbero decisamente cacofonici. Sono le stesse giocatrici che hanno detto no: preferiamo che cominci a passare un'interpretazione neutra del ruolo piuttosto che declinare tutto al femminile.

Nei giorni successivi, la polemica linguistica esplode e trova spazio sui giornali con assidua regolarità. Gli interventi di numerosi/e sociolinguisti/e, giornalisti/e, blogger svelano i due schieramenti principali: da un lato chi sostiene il tradizionale “maschile generico” es. “il portiere” e chi invece propende per l’innovativo femminile es. “la portiera”. Il dibattito si estende progressivamente a tutti quanti i ruoli del calcio femminile – per esempio, si dovrebbe allora dire “difensora” o “difenditrice”? - e ai possibili usi tradizionali del termine “uomo” - da “marcatura a uomo”, “falla da ultimo uomo” al semplice “uomo!” per chiamarsi l’avversario alle spalle – che appaiono ora inadeguati per un mondo non più esclusivamente maschile.

La questione investirà pure il mondo arbitrale. Anche stavolta il movente è rappresentato da un risultato di successo del movimento femminile: l’esordio in Serie A maschile (Sassuolo-Salernitana, 2 ottobre 2022) dell’arbitra Maria Sole Ferrieri Caputi della sezione di Livorno, la prima nella storia del calcio italiano. Intervistata già nel dicembre 2021 dal “Corriere della Sera”, Ferrieri Caputi aveva voluto chiarire la questione linguistica offrendo il suo punto di vista:

Non chiamatemi arbitra, ma arbitro. Novanta volte su cento quando mi dicono arbitra è per sottolineare che sono una donna. Quindi preferisco arbitro. Credo che, quando non ci sarà più l’esigenza di sottolinearlo, allora vorrà dire che ci sarà davvero parità.

Dichiarazioni come quelle di Giuliani o Ferrieri Caputi rivelano il desiderio puro di ricoprire quei ruoli, un tempo appannaggio della sola parte maschile, senza la necessità di attribuire importanza alcuna all’etichetta in sé, che sia maschile o femminile. Per questa ragione, ascoltare il parere delle dirette interessate non è mai operazione banale e ha infatti portato alla realizzazione di un questionario (par. 4) che ha permesso di coinvolgere numerose calciatrici, dirigenti e arbitre italofone sul tema sin qui affrontato.

Il presente lavoro sarà ora orientato sulle scelte linguistiche dei giornali italiani, a partire dalla costruzione e dall’analisi dei dati di un *corpus* di articoli sulla cronaca del calcio femminile.

3. UN CORPUS PER IL CALCIO FEMMINILE: “CALCIO FEMMINILE ITA”

Progettato e realizzato attraverso la piattaforma *SketchEngine*, il *corpus* “Calcio Femminile ITA” si propone di portare nuova luce sul tema oggetto di ricerca con una raccolta di articoli dedicati alla cronaca del calcio femminile.

I testi raccolti si collocano tra il mese di giugno 2021 e quello di settembre 2022. Complessivamente, il *corpus* consta di circa 700 mila token, nonché di oltre 600 mila parole. Gli articoli totali sono invece 1.750 e sono stati tratti dalle seguenti pagine-web dei giornali, a loro volta suddivisi in specifici sub-corpora a seconda della tipologia.

1. Quotidiani e giornali online nazionali, sia di stampa generalista - Il Corriere della Sera, Il Fatto Quotidiano, Il Messaggero, La Repubblica - sia sportiva - Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport, Tuttosport, Tuttocampo, Tuttomeratoweb;
2. Magazine interamente dedicati al calcio femminile: Calcio Femminile Italia, Calcio Femminile Italiano, L Football, TuttoCalcioFemminile;
3. Il sito della FIGC, sia la sezione per le Nazionali italiane femminili sia la sezione per i club di Serie A e Serie B femminili;
4. Le pagine-web ufficiali dei club di Serie A femminile: Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Parma, Pomigliano, Roma, Sampdoria, Sassuolo – comprese Lazio e Hellas Verona retrocesse in Serie B al termine della stagione 21/22;
5. Miscellanea – DerbyDerbyDerby, Golssip, Il Bianconero, Il Posticipo, Pianeta Milan, RomaNews, ViolaNews, Voce Giallorossa.

Tab.1 - *I sub-corpora di "Calcio Femminile ITA"*

Sub-corpora	Token	Parole	%
Quotidiani nazionali	170.602	146.356	24,3
Magazine solo calcio femminile	301.587	257.765	42,6
FIGC	108.896	93.073	15,4
Club	113.126	96.682	15,9
Miscellanea	14.908	12.740	1,8

L'obiettivo centrale del *corpus* ha riguardato l'analisi delle differenti forme dei nomi di ruolo nel mondo del calcio per comprendere quali, tra le tradizionali forme maschili e le innovative femminili, sono più diffuse e secondo quali possibili oscillazioni. Si specifica inoltre che, a partire dalla definizione classica di “genere grammaticale”⁶, si è rivelato necessario – specie per i cosiddetti “nomi di genere comune”⁷ – un esame dei diversi target di accordo⁸.

Ai fini della ricerca, sono stati approfonditamente analizzati alcuni importanti studi sul genere grammaticale nella lingua italiana – tra cui Acquaviva (2008), Faraoni, Gardani, Loporcaro (2013), Iacobini, Thornton, Lubello (2016) -, sulle classi di flessione⁹ del nome – D'Achille, Thornton (2000), Thornton (2001) - e sul fenomeno della “mozione”¹⁰ – Doleschal (1990), Thornton (2004a). Sul tema della “visibilità” del genere femminile in italiano si sono presi a riferimento i lavori di Lepschy, Lepschy, Sanson (2001), Marcato, Thune (2002), Sapegno (2010), Robustelli (2018), Fusco (2019) Somma, Maestri (2020) e, più in particolare per il linguaggio giornalistico, Burr (1995) e Celotti (2015).

⁶ «Genders are classes of nouns reflected in the behavior of associated words», Hockett, 1958: 231.

⁷ «The same noun may take agreements of more than one gender, with no difference in meaning. [...] Such nouns (usually when the choice is only masculine or feminine) are often said to be of 'common gender', Corbett 1991: 67

⁸ «The term agreement commonly refers to some systematic covariance between a semantic or formal property of one element and a formal property of another. For example, adjectives may take some formal indication of the number and gender of the noun they modify», Steele 1978: 610.

⁹ «An inflectional class is a set of lexemes whose members each select the same set of inflectional realizations», Aronoff 1994: 64

¹⁰ «Si tratta dell'adattamento di un termine corrente nella linguistica tedescofona (*Motion* o *Movierung*, cfr. almeno Doleschal 1990, 1992), attualmente usato per riferirsi a tutti i processi di formazione di parole usati per derivare sostantivi designanti esseri umani o animati di un certo sesso a partire dal nome che designa un essere della stessa specie o funzione ma di sesso opposto», Thornton 2004: 218.

Manfredi Maria Tuttoilmondo, «*La portiera (non) è quella della macchina*. Problemi di genere nel calcio delle donne.

Si è così potuto procedere a stilare una lista completa delle varie forme possibili, tra cui le numerose proposte del dibattito del 2019, qui riportate nelle tabelle 2 e 3:

Tab.2 - *Forme maschili e femminili distinte morfologicamente*

portiere	portiera		
difensore	difensora	difenditrice	
terzino	terzina		
mediano	mediana		
esterno	esterna		
capitano	capitana		
capocannoniere	capocannoniera		
allenatore	mister	allenatrice	
commissario tecnico	commissaria tecnica		
arbitro	arbitro donna	donna arbitro	arbitra
direttore (di gara)	diretrice (di gara)		

Tab.3 – “*Nomi di genere comune*” distinti per target di accordo maschili e femminili – (sg.) indica la presenza di una forma di genere comune solo per il singolare

(un) centrale	(una) centrale
(un) laterale	(una) laterale
(un) attaccante	(un') attaccante
(un) centravanti	(una) centravanti
(un) goleador	(una) goleador
(un) bomber	(una) bomber
(un) coach	(una) coach
(un) ct	(una) ct
(un) presidente	(una) presidente
(un) assistente	(un') assistente
(un) centrocampista (sg.)	(una) centrocampista (sg.)
(un) trequartista (sg.)	(una) trequartista (sg.)
(un) fantasista (sg.)	(una) fantasista (sg.)
(un) regista (sg.)	(una) regista (sg.)

Una volta raccolti e analizzati i dati, si è potuta osservare, nella stragrande maggioranza dei casi, una larga prevalenza delle forme maschili su quelle di genere femminile.

La coppia “portiere/a” - «probabilmente la più problematica per la terminologia calcistica femminile» (Burová, 2014:16) - occorre il 97% delle volte al maschile (444 occorrenze vs 14 f.). Anche la semplice forma maschile di “arbitro” resta la soluzione più immediata (35 occorrenze, il 59%), nonostante le possibili alternative di “arbitro” seguito o preceduto dall’aggettivogeno¹¹ “donna” (rispettivamente 5% e 2%), il femminile “arbitra” (10%),

¹¹ Argenziano, 2018, p. 117. Forma a sua volta registrata dal GRADIT (cfr. Passarelli, 2010: 45)

L'espressione metonimica di “fischietto” (5%), i sinonimi “direttore/trice (di gara)” (10% e 9%).

Emblematico è poi il caso della coppia “difensora/difenditrice”, le cui forme erano state proposte e anche dibattute da studiose e studiosi: Cecilia Robustelli (2015)¹² e Vera Gheno (2019)¹³ le sostenevano entrambe, mentre Giuseppe Pastore¹⁴ adottava “difenditrice” e il filologo Lorenzo Tomasin¹⁵ la concorrente “difensora”. Entrambe le possibilità, tuttavia, non sono mai registrate nel corpus, a fronte, invece, delle 425 di “difensore”.

Alcune coppie, d'altra parte, esibiscono una più interessante oscillazione tra i due generi. La forma “terzina” si assesta intorno al 16%, mentre sia “capocannoniera” sia “esterna” raggiungono il 27%. A vantare una percentuale ancora più alta è il termine “capitana” con il 34% a fronte del maschile “capitano” (54%) e della forma apocopata “capitan” (12%). Motivo di una più significativa diffusione del femminile potrebbe essere in questo caso la presenza del ruolo anche in diversi altri sport, nonché la preferenza dichiarata di alcuni personaggi di spicco – si pensi a Sara Gama che era solita presentarsi come “capitana della Nazionale” - che potrebbe avere influenzato le scelte negli articoli di giornale.

Si osservi invece la particolarità del termine “allenatrice”, che rappresenta perfino il dato maggioritario (57%) rispetto ai maschili “allenatore” (4,5%) e “mister” (6%). Curiosa è la posizione dell'anglismo “coach” (64 occorrenze, 35%), che è voce non esattamente propria del mondo del calcio - è infatti ripresa dal basket e dalla pallavolo – e che appare, evidentemente, un'ottima soluzione per la sua “neutralità”.

La maggior parte delle forme fin qui analizzate era caratterizzata dalla presenza di marche morfologiche differenti fra loro, per le quali la distinzione di genere è visibile, diremmo anche inerente al nome. Tuttavia, vi è un secondo gruppo di nomi, cosiddetti ‘di genere comune’, che richiedono un esame dei target di accordo per poterne stabilire inequivocabilmente il genere di appartenenza.

Si osservi che diverse forme di genere comune – solo al singolare es. “il/la fantasista” ma “i fantasisti” vs. “le fantasiste” o anche al plurale es. “il/la/i/le centravanti” – tendono a selezionare regolarmente il femminile sui target: “la regista” (100%), “la centrocampista” (95%), la sigla “la ct” (91%), “l(a) attaccante” (89%). Essendo il riferimento a calciatrici, il dato potrebbe apparire scontato. Così non è invece per alcune altre forme: con “trequartista” - nome di classe II (-a/-e), di norma ospitante i femminili – l'accordo è al femminile solo nel 56% dei casi. E, ancora, in relazione a “centravanti” l'accordo al maschile diviene anche maggioritario (59%). Non è pertanto raro osservare costruzioni del tipo «Camilla, classe 1999, è un trequartista» (“Tuttomercatoweb”, 2 agosto 2022) oppure «Raddoppio di Valentina Giacinti al minuto 32 al termine di un'azione prolungata dello stesso centravanti» (“Tuttocampo”, 9 febbraio 2022).

Infine, anche nomi “tendenzialmente” maschili da un punto di vista morfologico possono talora selezionare accordo di tipo “semantico” - quindi femminile – sui target. Si tratta di una soluzione rara, eppure attestata nei dati a nostra disposizione: 9 volte con “portiere”

¹² «Difensora/difenditrice», in *Brere Vocabolario delle professioni e delle cariche*, p. 72

¹³ «La difensora o difenditrice (essendo un femminile per ora poco usato, le due forme sono in concorrenza)», Zanichelli, “Cultura e attualità”.

¹⁴ «Ma siamo pronti ad andare fino in fondo e a dire che, Accademia della Crusca alla mano, Sara Gama precisamente è una difenditrice?», “Il Foglio Quotidiano”, 26 giugno 2019.

¹⁵ «E il femminile di difensore? Io sarei per difensora, un po' spagnoleggiante ma legittimo (sul modello di signore/signora: a me piace anche professora e dottora, ma non mi faccio illusioni)», Twitter, 17 giugno 2019.

(2%) e 8 volte con “difensore” (2%). Questi due rispettivi esempi: «Proprio la portiere giallorossa si è superata all'89', togliendo dall'angolo basso una punizione molto insidiosa di Boattin» (“Repubblica”, 5 marzo 2022) e «Le due nuove estreme difensori hanno rilasciato, sui canali ufficiali del club granata, le prime parole da calciatrici del Pontedera» (“CalcioFemminileItaliano”, 28 agosto 2022).

Più in generale, i dati qui analizzati dimostrano che si è ancora distanti da una stabilizzazione - anche soltanto parziale - delle forme femminili della terminologia calcistica. Tuttavia, si può scorgere una notevole differenza - potenzialmente significativa in ottica futura - scendendo a livello dei sub-corpora: difatti, i magazine che trattano di solo calcio femminile tendono a privilegiare le forme femminili ben più di quanto facciano le altre redazioni. Così accade per “terzina” e “arbitra”, le cui forme occorrono soltanto tra i siti-web di “L Football”, “CalcioFemminileItaliano” e “CalcioFemminileItalia”. Si può quindi sostenere un parallelismo tra la diversa attenzione dedicata al tema calcio femminile e il grado di sensibilità nei confronti delle forme poi selezionate.

Resta soltanto da stabilire se scegliere di scrivere “portiera” oppure “arbitra” rispecchi la volontà delle dirette interessate - arbitre e calciatrici - oppure rappresenti tutt'al più una sorta di “motore” per il cambiamento. A questa domanda risponderanno i risultati del questionario.

4. IL QUESTIONARIO

Già nel 2019, Giani indicava come «urgente e necessario il varo di un serio e ampio studio sociolinguistico sull'argomento, fondato [...] su interviste e questionari rivolti alle calciatrici italofone stesse delle più diverse età e provenienze geografiche»¹⁶. Il lavoro ha infatti cercato di rendere concreto il proposito dello storico e linguista tramite la creazione di un questionario somministrato attraverso la piattaforma *GoogleForms* e strutturato in più parti.

Nella prima sezione, dopo una breve serie di domande di carattere conoscitivo, si invitava la rispondente a indicare il proprio ruolo specifico nel mondo del calcio tra le tre opzioni disponibili:

- i. Calciatrice
- ii. Arbitra
- iii. Dirigente

A seconda della risposta fornita, infatti, la seconda sezione del questionario assumeva una struttura diversa, es. chi aveva indicato “calciatrice” accedeva a una sezione dedicata specificamente alle calciatrici, chi aveva indicato “dirigente” accedeva invece alla sezione dirigenti e così via.

Per questioni di spazio, il seguente lavoro tratterà soltanto delle risposte alle sezioni “Calciatrici” e “Arbitre”, pur tenendo conto dell’importanza della sezione “Dirigenti” soprattutto in merito a possibili soluzioni linguistiche imposte “dall’alto” alle proprie tesserate, come rivelato in effetti da alcune delle risposte fornite.

4.1 *La sezione “calciatrici”*

¹⁶ Giani, 2019: 56.

Sono state più di 200 le calciatrici coinvolte nel questionario per un totale di 40 società calcistiche, ciascuna delle quali militanti in uno dei campionati italiani femminili dall'Eccellenza fino alla Serie A.

Il questionario ha dato la possibilità di trattare alcune tematiche finora inesplorate e non osservabili dal *corpus* di articoli. Una di queste ha riguardato la storica asimmetria tra solo “calcio” per intendere quello praticato dai maschi e “calcio femminile” per quello praticato dalle donne. Si tratta di una questione scarsamente dibattuta in Italia¹⁷ e che all'estero ha invece attratto diversi club importanti, soprattutto in Francia, Inghilterra¹⁸ e Spagna¹⁹.

Fornite tre opzioni di risposta²⁰, soltanto il 5% delle rispondenti ritiene che non sia ingiusto parlare semplicemente di “calcio” per i maschi e invece dovere specificare “calcio femminile” per le donne e che ciò permetta anzi di mantenere le dovute differenze di genere. D'altra parte, il restante 95% approva un cambiamento in tal senso: più in particolare, il 38% parlerebbe anche di “calcio maschile” mentre il 57% adotterebbe un'altra strategia parlando di solo “calcio” anche per le donne.

Passando invece al glossario dei ruoli, le risposte indicate hanno sostanzialmente confermato i risultati del *corpus* di articoli. Si segnala infatti la netta predominanza delle etichette di genere maschile con accordo al maschile: “il portiere” (87%), “il difensore” (89%) e anche “il capitano” prevale nettamente (77%). A ulteriore conferma dei risultati del corpus, le espressioni “la difensora” e “la difenditrice” - con il rispettivo 2,5% e 2% - hanno ricevuto assieme meno risposte favorevoli di “la difensore” (7%).

L'unica differenza rilevante ha invece riguardato i termini relativi alla guida tecnica. Il *corpus* di articoli aveva infatti segnalato una lieve preferenza per “allenatrice” (57%) e una quota significativa per “coach” (35%). Le risposte al questionario hanno invece affermato il termine “mister” (70%), mentre “allenatrice” non ha superato il 20% e “coach” non ha neppure superato il 5%. Riguardo l'utilizzo della parola “uomo” all'interno di espressioni tipiche del mondo del calcio, le calciatrici non sarebbero intenzionate a proporre un cambiamento. Difatti, l'88% di loro parla di “fallo da ultimo uomo” e il 98% esclama “uomo!” in campo per chiamare l'avversaria a una compagna. Soltanto in rari casi, alcune delle rispondenti hanno voluto proporre delle soluzioni alternative: “fallo di sacrificio”, “fallo da ultima persona”, “fallo da ultima donna”.

I dati appaiono pertanto piuttosto chiari: la maggior parte delle calciatrici italofone non ha finora avvertito un problema di natura linguistica in merito alle espressioni più diffuse nel loro ambito lavorativo.

¹⁷ Sia Giuseppe Pastore (in un tweet del 26 giugno) sia Giuseppe Antonelli («Corriere della Sera», 19 giugno) hanno fatto riferimento al «calcio al femminile». L'ex ct della Nazionale italiana Milena Bertolini ha invece proposto «calcio giocato dalle donne» o «calcio praticato dalle donne».

¹⁸ Il Manchester City ha pubblicato un video dal titolo «*Same city, same passion*» (26 gennaio 2018), che mostrava le immagini delle due squadre maschile e femminile e si concludeva con il messaggio: «*It's not Women's... / ...or Men's Football / It's Just Football*».

¹⁹ Tra le altre, il Barcellona, in occasione della «Giornata Internazionale delle Donne» del 2019, ha lanciato la campagna promozionale dal titolo «*El fútbol es para futbolistas*», attraverso cui il club affermava il suo impegno per la parità di genere nello sport.

²⁰ Ispirate alle soluzioni proposte dalla “Fundación del Español Urgente” (nota con l'acronimo Fundéu) che si è occupata del problema affermando che «el uso que se está haciendo de fútbol y fútbol femenino se debe a aspectos externos, pragmáticos de la lengua».

4.2 *La sezione “arbitre”*

Poco più di 100 arbitri provenienti da 36 sezioni AIA (“Associazione Italiana Arbitri”) differenti hanno partecipato al questionario. Le domande relative al mondo arbitrale hanno assunto un carattere più tecnico, in linea con la terminologia presente nel “Regolamento del Giuoco del Calcio”.

Al quesito principale, relativo all’etichetta utilizzata per la figura arbitrale, le rispondenti hanno confermato “arbitro” con target maschili (60%), sebbene vi sia da segnalare la specifica dicitura di “ufficiale di gara” che supera di poco il 20%.

Si è poi affrontata una questione poco dibattuta, eppure meritevole di una certa attenzione. Le gare professionalistiche (“Serie A”, “Serie B” e “Serie C”) prevedono anche la presenza di un collaboratore che staziona tra le due panchine e provvede alla loro gestione oltre ad alcuni altri compiti, tra cui “riferire all’arbitro su fatti ed episodi gravi” (Regolamento 2023, pag. 65). Spesso lo si definisce “quarto uomo”, nozione che ha destato imbarazzo quando relativa a una figura femminile: i giornali hanno così iniziato a parlare di “quarto donna” (“Calcio Romantico”), “arbitro di supporto” (“La Repubblica”) e altre espressioni ritenute più neutre.

Eppure, come sottolineano le rispondenti, un suggerimento utile è dato dal testo del Regolamento che parla soltanto di “quarto ufficiale di gara”, scelto infatti dal 45% delle partecipanti. D’altra parte, il restante 55% seleziona ancora il dibattuto “quarto uomo”.

Di certo, si può sostenere che il Regolamento presenta in certi casi delle possibili valide alternative. Tuttavia, da retaggio di una situazione storica precedente, nessuna delle espressioni ivi presenti è mai presente nella versione flessa al femminile (es. sempre e solo ‘arbitro’ nel Regolamento).

Eppure, ben il 67% delle arbitre non lo ritiene un fatto ingiusto e approva l’uso del cosiddetto “maschile generico” nel testo regolamentare. E, ancora, di quel 33% che invece non lo ritiene giusto soltanto il 34% si farebbe promotrice di un cambiamento in tal senso, ovvero di un nuovo testo del Regolamento flesso anche al femminile.

Più in generale, come per le calciatrici, le risposte delle arbitre dimostrano che la questione linguistica non è ritenuta oggigiorno un vero problema.

5. CONCLUSIONI

Il questionario rivolto a calciatrici e arbitre ha soltanto riconfermato i risultati delle ricerche prodotte sul *corpus* di scritto giornalistico.

La polemica linguistica, ormai in atto da alcuni anni, ha pertanto coinvolto sociolinguisti/e, giornalisti/e, blogger e perfino alcuni filologi, ma ha finora avuto il limite di non riuscire a sensibilizzare le vere protagoniste della ricerca.

E le ultime due domande del questionario vertevano esattamente su questo punto: alla domanda “Ritieni importante la questione del genere grammaticale nel mondo del calcio?”, il 55% delle calciatrici ha risposto di no. Si è infine chiesto: “Vi è mai capitato di parlarne con la squadra?”, cui l’82% ha risposto negativamente, il 14% ha soltanto affrontato il tema – di per sé già significativo – e appena il 4% ha deciso poi di darsi delle indicazioni da seguire per il futuro.

Vi è allora da domandarsi se il dibattito non si sia limitato a soltanto una serie di raccomandazioni su quali forme utilizzare e quali no. Inoltre, qualcuno potrebbe obiettare, dove sta scritto che dovrebbe esistere una forma sola? A tal proposito, Zara (“Vanity Fair”, 9 agosto 2019) parlava già di «un’allegra anarchia terminologica» praticata dal

Manfredi Maria Tuttoilmondo, «*La portiera (non) è quella della macchina*. Problemi di genere nel calcio delle donne.

«variegato mondo del calcio femminile», dove «il fatto che alcuni dicano la ct e altri il ct non è di scandalo a nessuno».

D'altra parte, non è difficile ipotizzare un legame tra la marginalità del calcio femminile nel panorama sportivo nazionale e la scarsa accettazione delle forme femminili qui trattate. Si può allora prevedere che il futuro prossimo potrà dare risposte e risultati differenti: d'altronde, secondo i dati del Bilancio Integrato FIGC (18 gennaio 2024), tra il 2008 e il 2022 il numero di calciatrici tesserate è quasi raddoppiato passando da 18.854 a 36.552 per un aumento del 93,9%! Anche la fan base ha numeri in forte crescita, facendo stimare che entro il 2033 saranno più di 22 milioni gli appassionati e le appassionate di calcio femminile.

Sarebbe allora interessante proporre la medesima ricerca – con le dovute correzioni - a distanza di alcuni anni e verificarne le possibili variazioni. Non è infine da sottovalutare l'importanza dei grandi eventi – su tutti Europei e Mondiali – e quanto essi possano influire sul futuro del movimento e, chissà, orientare anche le innovazioni linguistiche.

In tal senso, Francia e Spagna si dimostrano essere dei validi esempi. Si potrebbe allora valutare di fare un confronto – a partire dal livello linguistico – tra il contesto italiano e quello internazionale. Ci si potrebbe domandare: quanto influisce il grado di sviluppo del calcio femminile tra un paese e l'altro (e quindi tra una lingua e l'altra)? Quali altri fattori, di natura extra-sportiva, - dal diverso livello di consapevolezza sul tema del “sessismo linguistico” al ruolo delle Accademie nazionali - possono incidere sulla fortuna delle forme di genere femminile nel calcio?

Queste sono solo alcune delle possibili idee per le ricerche future, alcune delle quali già in fase di svolgimento, e che si prestano a dare ulteriori interessanti letture su un tema, specie negli ultimi anni, di grande fascino.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Acquaviva P. (2008), *Lexical Plurals: A Morphosemantic Approach*, Oxford University Press, Oxford.
- Aronoff M. (1994), *Morphology by itself. Stems and inflectional classes*, Cambridge, MA, MIT Press.
- Argenziano R. (2018), “Note sull’uso del genere nella lingua dello sport: il caso del calcio”, in *Lingue e Culture dei Media*, II.1, pp. 107-25.
- Burová A. (2014), *Gender in football terminology - comparative study between Czech and Italian*, Univerzita Palackého V Olomouci, Olomouc.
- Burr E. (1995), “Agentivi e sessi in un corpus di giornali italiani”, in Marcato G. 1995, *Donna e linguaggio. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Sappada/Plodn (Belluno), Padova, Cleup, pp. 141-56.
- Celotti G. (2015), *Tutt’altro GENERE di informazione*, Gruppo di Lavoro Pari Opportunità, Ordine dei Giornalisti – Consiglio Nazionale, Roma.
- Coluccia R. (2019), “Parare parole anche il calcio ha il femminile”, *Nuovo Quotidiano di Puglia*.
- Corbett G. (1991), *Gender*, Cambridge University Press, Cambridge.

Manfredi Maria Tuttoilmondo, «*La portiera (non) è quella della macchina*. Problemi di genere nel calcio delle donne.

- D'Achille P., Thornton A. (2003), “La flessione del nome dall’italiano antico all’italiano contemporaneo”, in Maraschio N., Poggi Salani T. (a cura di), *Italia Linguistica anno Mille – Italia Linguistica anno Duemila*, Bulzoni, Roma, pp. 211-30.
- Doleschal U. (1990), *Movierung im Deutschen: Eine Darstellung der Bildung und Verwendung weiblicher Personenbezeichnung*, Lincom Europa, München.
- Faraoni V., Gardani F., Loporcaro M. (2013), “Manifestazioni del neutro nell’italo-romanzo medievale”, in Emili Casanova Herrero/Cesáreo Calvo Rigual (edd.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica (6-11 de septiembre de 2010, Valencia)*, vol. 2, Berlin/Boston, de Gruyter, pp. 171-182.
- Fusco F. (2019), “Il genere femminile tra norma e uso nella lingua italiana: qualche riflessione” in *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, pp. 27-49
- Giani M. (2017), “Le nere sottanine e la congiura del silenzio: lingua e immagini nelle polemiche giornalistiche sul “Gruppo Femminile Calcistico” milanese (1933)”, in *Lingue e Culture dei Media*, vol. 1, n. 2, pp. 15-63.
- Giani M. (2019), “L'estate della portiera: polemiche sul linguaggio di genere per il calcio femminile”, *Lingue e Culture dei Media*, vol. 3, pp. 16-71.
- Giani M. (2020), *Il portiere o la portiera? La nascita di una questione deonomastica sportiva*, La-CROSS.
- Hellinger M., Bußmann H. (2001-03), *Gender Across Languages. The linguistic representation of women and men*, voll. 1-3, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Hockett C. (1958), *A course in Modern Linguistics*, Macmillan, New York.
- Iacobini C., Thornton A., Lubello S. (2016), “Morfologia e Formazione Delle Parole”, in *Manuale di Linguistica Italiana*, vol. 13, Berlin, Boston, De Gruyter, pp. 190-221
- Lepschy A., Lepschy G., S. Helena (2001), *Lingua italiana e femminile*, in “Quaderns d’Italià”, n. 6, pp. 9-18.
- Lombardi Vallauri E. (2024), *Le guerre per la lingua*, Einaudi, Torino.
- Mammoliti G. (2020), *La portiera. Parare nel calcio femminile*, Calzetti Mariucci, Ferriera di Torgiano (PG)
- Marcato G., Thune E. (2002), *Gender Female Visibility in Italian*, in Hellinger Marlis, Hadumod Bußmann (2001-03), vol. 2, pp. 187-217.
- Robustelli C. (2015), “Breve Vocabolario delle professioni e delle cariche”, in *GiULia Donne, Grammatica e media. Suggerimenti per l’uso dell’italiano* a cura di Manuelli Maria Teresa, GiULia Giornaliste, Ariccia (RM)
- Robustelli C. (2018), *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Aracne, Roma.
- Sapegno M. (2010), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Carocci Editore, Roma.
- Somma A., Maestri G. (a cura di) (2020), *Il sessismo nella lingua italiana. Trent’anni dopo Alma Sabatini*, Blonk, Pavia.
- Steele S. (1978), “Word order variation: a typology study”, in J. H. Greenberg, C. A., Ferguson & E. A. Moravcsik (eds.), *Universals of Human Language*, IV: Syntax, pp. 585-623, Stanford University Press, Stanford.
- Thornton A. (2003), “L’assegnazione del genere in italiano”, in Fernando Sánchez Miret (a cura di), *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, vol. 1, Niemeyer, Tübingen, pp. 467-81.

Manfredi Maria Tuttoilmondo, «*La portiera (non) è quella della macchina*». *Problemi di genere nel calcio delle donne*.

- Thornton A. (2004), “Mozione”, in Grossmann M. – Rainer F. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen, pp. 218-27.
- Woodward K. (2017), “Gender and football. Gendering the field of play”, in Hughson J., Moore K., Spaaij R., Maguire J. (eds.), *Routledge Handbook of Football Studies*, Routledge, London, New York, pp. 257-267.
- Zarra G. (2017), “I titoli di professioni e cariche pubbliche esercitate da donne in Italia e all'estero”, in Gomez Gane Y. (a cura di), «*Quasi una rivoluzione. I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*», Accademia della Crusca, Firenze, pp. 19-120

ABSTRACT

Il presente contributo si propone di indagare il dibattito linguistico in corso sui nomi di ruolo del calcio femminile nella lingua italiana. Recentemente, sia il mondo accademico che quello giornalistico hanno dichiaratamente sostenuto l'uso e la diffusione dei *nomina agentis* di genere femminile, es. ‘portiera’ o ‘arbitra’, in sostituzione delle forme maschili “non marcate” tuttora frequenti, es. ‘portiere’ o ‘arbitro’ anche in riferimento a calciatrici. Per indagare il problema è stato creato il *corpus* ‘CALCIO FEMMINILE ITA’, contenente circa 700.000 token da articoli di giornale pubblicati tra giugno 2021 e settembre 2022 sul tema ‘calcio femminile’. I risultati del *corpus* evidenziano una netta prevalenza delle forme maschili (sia controllori sia target) con alcune eccezioni significative: talora, l'accordo di genere porta alla formazione di nomi ‘ibridi’, es. ‘la portiere’, mentre alcuni nomi femminili come ‘capitana’ e ‘arbitra’ stanno guadagnando terreno. Un questionario somministrato a più di 200 tesserate tra calciatrici, arbitre e dirigenti completa il lavoro. Le risposte fornite confermano di fatto i dati provenienti dal *corpus* (prevalenza del maschile sui nomi di ruolo) rivelando la scarsa sensibilità al tema all'interno del movimento. Per superare la resistenza dei maschili non marcati, sarà fondamentale non soltanto promuovere il calcio femminile in Italia – specialmente a livello mediatico - ma soprattutto sapere coinvolgere attivamente sul dibattito linguistico le dirette protagoniste, calciatrici e arbitre, che potranno rappresentare i veri motori del cambiamento linguistico.

This study aims to investigate the linguistic debate concerning role nouns in women's football in the Italian language. In recent years, both academia and journalism have promoted the use of feminine-gendered agent nouns, such as ‘portiera’ (female goalkeeper) and ‘arbitra’ (female referee), to replace the still prevalent “unmarked” masculine forms, such as ‘portiere’ and ‘arbitro’, also used when referring to female players. To examine this issue, a corpus named "CALCIO FEMMINILE ITA" was created; it contains approximately 700,000 tokens from newspaper articles on women's football. The corpus results show a clear prevalence of masculine forms (both controllers and targets) with some notable exceptions: gender agreement could result in “hybrid” nouns, such as ‘la portiere’ (masculine noun but feminine target); additionally, some feminine nouns such as ‘capitana’ and ‘arbitra’ are gaining ground. A questionnaire administered to over 200 female players, referees, and managers completes the study. The responses to the questionnaire effectively confirm the corpus data (prevalence of masculine nouns) and reveal the low sensitivity to the issue within the female football context. To overcome the resistance to unmarked male forms, it will be crucial not only to promote women's football in Italy – especially in media coverage – but also, more importantly, to engage the main stakeholders, female players, and referees, in the linguistic debate, as they can become the drivers of the linguistic change.

KEYWORDS: generi, calcio femminile, corpus, questionario

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 luglio 2024